



PETIZIONE

Potenziare le leggi a tutela della quiete pubblica con particolare riferimento all'art. 659 del codice penale

Onorevoli Deputati, onorevoli Senatori,

in molte città del nostro Paese a decine di migliaia di cittadini viene da anni impedito di dormire e di passare tranquillamente le ore serali. Numerose vie e piazze dei centri storici e dei luoghi di vacanza sono infatti ostaggio della cosiddetta movida, con musica ad altissimo volume e schiamazzi fino a tardissima ora.

Viene così colpita in modo drammatico l'esigenza di ritirarsi nel proprio spazio privato per rilassarsi, conversare, dedicarsi alle proprie occupazioni preferite e ovviamente riposare. E viene a mancare, di conseguenza, una condizione indispensabile per conservare la salute, *"fondamentale diritto dell'individuo e interesse della comunità"* (articolo 32 della Costituzione). Lo dimostrano molti studi su rumore e privazione del sonno e lo ribadiscono numerose sentenze, anche della Cassazione.

Eppure quasi mai questo diritto viene tutelato, come se alcuni quartieri fossero diventati zone extraterritoriali. Lo sanno bene i cittadini che chiamano i vigili, a cui si risponde che non ci sono pattuglie; quelli che chiedono di misurare il livello del rumore e ottengono l'intervento dopo mesi; quelli che invano sollecitano i sindaci perché facciano rispettare leggi e regolamenti; e in tanti decidono di trasferirsi pur di sottrarsi all'incubo delle notti. Peraltro la musica ad alto volume non si subisce solo di notte, ma anche di giorno in ambienti e luoghi pubblici, comprese le spiagge e i parchi.

Pesano sulle amministrazioni comunali la forza degli interessi economici e dei calcoli elettorali, l'indebolimento delle polizie municipali, che la notte spariscono quasi del tutto, la diffusa riluttanza a sanzionare le violazioni di legge per timore di apparire autoritari: meglio "educare", "sensibilizzare", "prevenire"...

In questo quadro, però, c'è anche una problema di norme incapaci di scoraggiare i comportamenti molesti. In particolare l'articolo 659 c.p., che punisce il disturbo della quiete pubblica, non tiene conto delle nuove fonti di rumore come i locali della movida, che non c'erano quando è stato scritto negli anni Trenta.

Nei loro confronti una sanzione massima di 309 euro, già modesta per un privato cittadino, è solo un'inezia in rapporto al volume di affari e va quindi drasticamente aumentata. Il Parlamento potrà d'altra parte valutare altre modifiche e innovazioni normative, che diano ai sindaci e alle forze dell'ordine più strumenti per intervenire prontamente e con efficacia contro questa grave violazione di diritti basilari.

I sottoscritti cittadini italiani chiedono quindi che il Parlamento intervenga con urgenza per aggiornare, integrare e rendere più severe le leggi che tutelano la tranquillità, le occupazioni e il riposo delle persone.

Chiediamo inoltre che venga abrogata la recentissima norma inserita nella Legge di stabilità (art. 1, comma 746), a causa della quale i limiti al rumore e alla musica collegati alla movida risulteranno molto meno severi.

Per aderire alla petizione: inviare nome, cognome, luogo di residenza e possibilmente una qualifica (insegnante, medico, eccetera) all'indirizzo petizione@nodegradoemalamovida.it

Per contribuire al successo dell'iniziativa: ❖condividere sul proprio diario di facebook;
❖ scaricare il file, salvarlo e inviarlo in allegato ai propri contatti di posta elettronica;
❖ inviare la petizione a giornali cartacei o in rete e radio e tv locali.